

#### *Piccole opere di misericordia 4*

### **TACERE, QUALCHE VOLTA**

E' normale confidarsi con le persone che amiamo e che ci amano. Sono le prime alle quali pensiamo di doverci rivolgere. Che bello annunciare loro una vittoria, una conquista, un miglioramento: le facciamo felici insieme a noi.

Ma quando si tratta di una sofferenza, di un dolore, una sconfitta? Certo, abbiamo tutto il diritto di essere sostenuti da loro, di chiedere aiuto e consolazione. Tuttavia, se si tratta di una situazione negativa alla quale non possono porre rimedio, è altrettanto buono e giusto? Forse sì, forse no. Dipende dalla circostanza, dal carattere dell'altro, dalla sua capacità di sopportare una pena e di offrire consolazione, anziché raddoppiare le lacrime.

Ed ecco che diventa una Piccola opera di misericordia il tacere, non confidarsi, se le circostanze lo permettono, se la sofferenza e la delusione saranno comunque passeggera. Se il tacere non rischia di diventare pura menzogna.

Dire "come mi fa male!" fa soffrire l'altro, che non può comunque trovare una soluzione. Non dirlo è evitargli quel dolore, nella speranza che passi, e nella certezza che stiamo evitando a lui la nostra sofferenza. Magari dopo ci rimprovererà - "potevi dirmelo" - ma intanto siamo stati misericordiosi con lui o con lei.

La corrispondente piccola opera di misericordia è impegnarsi nell'approfondire la situazione, vedere al di là di quanto lui/lei dimostra quanto sta soffrendo e magari sottovoce dirgli: "Ti sono vicino, ti capisco, non posso fare niente per cambiare la situazione, ma posso almeno dirti 'ti voglio bene ancora di più, poiché stai soffrendo. Altro non posso fare, ma questo è profondamente vero'."